

Ripresa ieri mattina è proseguita per l'intera giornata e nella notte

Dal 6 al 10 luglio a Roma l'undicesimo congresso della CNA

A oltranza la trattativa Fiat

Artigianato in sviluppo nonostante le difficoltà

Superato uno degli scogli più ardui: la riduzione dell'orario di mezz'ora al giorno per i turnisti - I punti fermi già raggiunti sugli investimenti, il Mezzogiorno e il salario - In sciopero quasi centomila lavoratori

Intervista col segretario della confederazione, Nelusco Giachini - Aumentati nei settori i livelli di occupazione - Giorgio Napolitano a capo della delegazione del PCI

Dalla nostra redazione
TORINO — Risultati positivi e di grande valore stanno maturando nella vertenza Fiat, entrata ormai in una fase che potrebbe portare rapidamente alla conclusione, mentre nelle fabbriche i lavoratori continuano ad assicurare il sostegno alla trattativa, realizzando scioperi articolati con altissimi livelli di forza e di unità.

Ieri notte è stato acquisito un importante risultato su uno dei « nodi » più ardui della vertenza: la riduzione contrattuale di mezz'ora al giorno dell'orario di lavoro, che

dal 1. luglio 1978 diventerà una realtà per decine di migliaia di operai turnisti. La Fiat annuncia un grandissimo valore al problema, per i riflessi positivi che l'attuazione di questa conquista avrà sugli investimenti, su organici e livelli di occupazione, sull'organizzazione del lavoro.

La Fiat ha garantito in modo inequivocabile che applicherà la riduzione di mezz'ora utilizzando le soluzioni transitorie previste dal contratto solo in casi limitati (il massimo è per brevi periodi).

L'accordo sulla mezz'ora è stato raggiunto in un incontro cui hanno partecipato i segretari generali della Fim, della Cgil, della Cisl, della Uil, della Uil, ed il vicepresidente della Fiat Umberto Agnelli. Nella stessa riunione si è aperto il confronto per superare (come già è stato fatto alla Lancia di Verone) i licenziamenti per presagibilità di delegati ed operai alla Fiat Materferro e Fiat di Cameri.

Nella giornata di ieri hanno fatto sciopero quasi centomila lavoratori degli stabilimenti Fiat torinesi - a Mirafiori, Rivalta, Lingotto, Spa Stura, Stabilimento Iteci, Ricambi, Spa Centro, Materferro, ecc. - ovunque con livelli di partecipazione assai vicini al 100 per cento, anche tra gli impianti. Durante le fermate (in genere di due ore per turno) si sono svolte assemblee in cui i lavoratori sono stati informati dettagliatamente dell'andamento del negoziato. Il fatto che si sia giunti alla fase conclusiva della lotta, così lunga e difficile, con il movimento perfettamente in piedi, è già di per sé di grande rilievo. Un paio di mesi fa c'erano ancora « dei profeti » i quali

sostenevano che i lavoratori non avrebbero lottato fino in fondo per le vertenze dei grandi gruppi e si sarebbe giunti ad una soluzione rabberciata con la mediazione di qualche ministro.

La trattativa, ripresa ieri mattina, è proseguita ad oltranza per tutta la giornata e nella notte, su vari argomenti, quali l'organizzazione del lavoro, la comunicazione dei programmi produttivi e le filiali, le ferie, l'occupazione giovanile e femminile. Tra i nuovi punti acquisiti si possono segnalare quelli che seguono.

Investimenti e Mezzogiorno — Gli obiettivi raggiunti su nuovo stabilimento per furgoni della Val di Santer, quello di Grottole, le nuove assunzioni a Cassino e Termini Imerese, si possono considerare qualitativamente superiori anche ai risultati della stessa vertenza Fiat del '74. Infatti, mentre allora gli investimenti e la creazione di nuovi posti di lavoro erano spesso subordinati al realizzarsi di certi eventi (sviluppi di mercato, congiuntura economica, eccetera) che hanno offerto alla Fiat pretesti per sottrarsi agli impegni, ora si va alla definizione precisa di come, quando e dove costru-

re i nuovi impianti, con quanti lavoratori e con quali tempi per le assunzioni.

Salario — Come quantità, la Fiat ha già offerto oltre l'80 per cento di ciò che si chiedeva (la rivendicazione era di portare a 280 mila lire il premio annuo, ferme restando le 20 mila lire del premio ferie, ed aumentare di 10 mila lire il premio mensile). La Fiat ha accettato di unificare la quota del premio annuo per tutte le categorie più basse, fino alla quinta super compresa, e di dare a questi lavoratori un aumento superiore a quello dei livelli più alti.

in breve

IN TV L'INCA-CGIL
 Sul tema la riforma previdenziale, il problema delle pensioni l'Inca-Cgil ha realizzato un programma televisivo che sarà trasmesso dalla rete 1 venerdì alle ore 19. Il programma della durata di 16 minuti si inserisce tra quelli che usufruiscono del diritto di accesso.

BANCO ROMA SU ECONOMIA
 Secondo la nota congiunturale del Banco di Roma, il ridimensionamento dei livelli di produzione nel corso della primavera, causato dalla decelerazione della domanda di consumi, manifestatisi sin dalla fine del 1976, è il fenomeno più evidente che si registra nell'andamento della nostra economia nell'ultimo periodo.

Mentre alcuni punti si possono considerare già acquisiti (in particolare quelli riferiti alla Lasteroferratura, montaggio vetture, dove la Fiat propone alcune forme di rotazione e arricchimento professionale dei lavoratori) nel settore siderurgico, si apre la possibilità di ridurre il secondo gruppo contrattuale, inquadrando diversi lavoratori nel primo gruppo.

Mensa — Oltre ad mantenere il prezzo politico attuale per tutto quest'anno, si escludono in futuro « iudicazioni » legate alla contingenza.

Michele Costa

ROMA — Alla vigilia del congresso nazionale della CNA ci siamo incontrati col segretario generale on. Giachini discutendo sui contenuti della conferenza che si svolgerà a Roma il 6 e 7 luglio. Diamo un giudizio positivo sull'accordo al quale sono pervenuti i partiti. Ribadiamo, tuttavia, che è indispensabile per l'Italia giungere al più presto ad un più avanzato quadro politico, non soltanto per « rispettare » i risultati elettorali del 29 giugno 1976 ma anche per poter affrontare con maggiore concretezza e autorità le questioni che travagliano il Paese. Nei nostri congressi provinciali, del resto, si è discusso con impegno e con una partecipazione mai registrata - anche di questo: il che dimostra, fra l'altro, che il mondo artigiano, almeno quello da noi influenzato (che va molto al di là del pur consistente numero degli iscritti) si sente strettamente collegato alla battaglia più generale per rinnovare e rafforzare le basi della nostra economia e dell'ordinamento democratico.

rapporto alla nostra crescita, particolarmente significativi nel Mezzogiorno (si pensi che nel 1970 avevano 131.000 addetti). La seconda va ricercata nel fatto che con la nostra azione abbiamo creato fra gli artigiani italiani una domanda politico-sindacale più qualificata anche in rapporto alla difficile realtà del Paese, per cui è necessaria oggi una organizzazione più solida, che sappia nel contempo portare avanti le rivendicazioni artigiane e farsi carico dei problemi più generali del Paese e di confrontarsi con le forze politiche, con le organizzazioni sociali e con le istituzioni.

Chiediamo a Giachini un giudizio sull'accordo programmatico raggiunto fra i partiti democratici per nuovi indirizzi economici e sociali. Diamo un giudizio positivo sull'accordo al quale sono pervenuti i partiti. Ribadiamo, tuttavia, che è indispensabile per l'Italia giungere al più presto ad un più avanzato quadro politico, non soltanto per « rispettare » i risultati elettorali del 29 giugno 1976 ma anche per poter affrontare con maggiore concretezza e autorità le questioni che travagliano il Paese. Nei nostri congressi provinciali, del resto, si è discusso con impegno e con una partecipazione mai registrata - anche di questo: il che dimostra, fra l'altro, che il mondo artigiano, almeno quello da noi influenzato (che va molto al di là del pur consistente numero degli iscritti) si sente strettamente collegato alla battaglia più generale per rinnovare e rafforzare le basi della nostra economia e dell'ordinamento democratico.

mostro di sapere crescere anche in presenza di scelte che non lo privilegiano in alcun modo e di affermare, quindi, una sua autonomia. Quanto al « decentramento » come fatto patologico, è certo che fenomeni del genere si verificano specie nei momenti di crisi. Ma non si deve e non si può generalizzare con giudizi unilaterali che oscurano la realtà viva e operante del vero artigiano. Tanto più è coperto e non a caso, da una contrattazione autonoma del rapporto di lavoro.

« Il punto da mettere a fuoco è che nell'economia moderna la dimensione ottimale, non è data solo dalla grandezza dell'impresa. Infatti, per tutta una serie di produzioni, questa dimensione la si ritrova proprio nell'impresa minore e nell'artigianato. E questo vale per i settori direttamente produttivi e tanto più vero per quelli dei servizi ».

« Oltre a ciò va attentamente considerato che l'artigianato, l'industrialità delle imprese artigiane alle necessità del mercato e la dimostrata capacità di « tenuta » dei nostri operatori anche sul fronte degli investimenti e dell'occupazione. L'anno scorso, per esempio, il numero degli occupati nelle aziende artigiane è cresciuto di circa 61 mila unità, proprio mentre l'occupazione industriale si andava riducendo sia pure in misura contenuta ».

« Vorrei affermare, in definitiva - conclude Giachini su questo argomento - che è necessaria da parte di tutti, una più attenta analisi del ruolo positivo che l'artigianato può svolgere nel quadro di un programma di sviluppo complessivo ».

L'ultima parte della nostra conversazione riguarda l'unità sindacale della categoria. Il segretario della CNA rileva che « il grado di unità finora raggiunto » è al di sotto delle necessità » e annuncia che nel congresso la confederazione « proporrà l'apertura di un serio dibattito al riguardo che non deve rimanere chiuso nel mondo artigiano, ma deve coinvolgere le altre forze sociali, i sindacati dei lavoratori, le forze politiche » al fine di superare le divergenze che ancora esistono e in particolare i dissensi sul « problema della collocazione dell'artigianato nella società ».

sir. se.

Venerdì sciopero di metalmeccanici, tessili e lavoratori calabresi

Iniziativa di lotta per il Sud e le vertenze dei grandi gruppi

Delegazioni operaie alla manifestazione di Reggio Calabria - Domani fermi i chimici del Veneto, Emilia e Sicilia

ROMA — Vertenze dei grandi gruppi e Mezzogiorno, sono questi i temi di fondo della grande mobilitazione operaia per la giornata nazionale di lotta dei metalmeccanici, dei tessili, di artigiani e di lavoratori del Mezzogiorno, che si svolgerà venerdì 8 luglio. Non il caso la Federazione CGIL, Cisl, Uil e i sindacati di categoria hanno scelto Reggio Calabria come sede della manifestazione in concomitanza con lo sciopero regionale di tutte le categorie. La manifestazione di Reggio costituisce - afferma la FLM - un momento qualificante dell'impegno della categoria per il Mezzogiorno e per un diverso ruolo delle Partecipazioni Statali. E il proseguimento - afferma dal canto suo la Federazione dei lavoratori del Mezzogiorno - dell'iniziativa sindacale per una doverosa verifica economica che, assumendo prioritariamente la trasformazione del Mezzogiorno, si basi sulla ripresa degli investimenti per difendere e sviluppare l'occupazione, specie giovanile e femminile.

Con la giornata di lotta di venerdì e la manifestazione di Reggio Calabria, le vertenze dei grandi gruppi e i chimici si astengono da lavoro i metalmeccanici, i tessili, gli edili, gli alimentari e tutti gli altri lavoratori

impegnati nelle vertenze dei grandi gruppi.

L'azione articolata dei chimici proseguirà l'8 luglio con la partecipazione allo sciopero regionale della Calabria, il 12 con lo sciopero provinciale di categoria in Emilia-Romagna e la partecipazione alla giornata regionale di lotta dell'Emilia-Romagna e entro la metà del mese di luglio un'iniziativa regionale in Sardegna.

Gli alimentari, che oggi avranno una nuova sessione di lavoro per il rinnovo del contratto, hanno indetto quattro ore di astensione dal lavoro nelle regioni del centro-sud per venerdì 8 e articolate da effettuarsi entro il 15 del mese. Otto e sei ore di sciopero sono state programmate rispettivamente anche per il settore tessile e per quello dei metalmeccanici e in nerario-metalurgia che già appartengono all'EGAM, nel quadro delle iniziative di lotta regionali per le vertenze dei grandi gruppi.

I lavoratori navalmecanici, dal canto loro, hanno programmato un « pacchetto » di 16 ore di astensione dal lavoro per il mese di luglio e proposto alle federazioni dei trasporti (FIST-CGIL, FIT-CISL e Coordinamento-UIL) la proclamazione di uno sciopero di tutto il settore dell'economia marittima.



Assemblee alla Sit-Siemens

MILANO — Gli oltre 5.000 dipendenti degli stabilimenti Sit-Siemens di Milano e Castelletto, particolarmente rappresentati nella manifattura di ierri nelle fabbriche e i compagni di lavoro per partecipare alle assemblee aperte alle forze politiche indette dai consigli di fabbrica e dalla FLM. L'iniziativa è stata assunta in risposta ai provvedimenti di sospensione decisi dalla direzione dell'azienda (che hanno colpito complessivamente 14.500 lavoratori), senza consultare i sindacati, che pure si erano mostrati più volte disposti a discutere i problemi delle giacenze e della mobilità prospettati dal gruppo. Le forze politiche e amministrative comunali e provinciali, presenti all'assemblea indetta nello stabilimento di Milano, hanno espresso la loro solidarietà alla lotta intrapresa dai lavoratori. Assemblee si sono svolte anche a Santa Maria Capua Vetere, prescelti il sindaco, il presidente della amministrazione provinciale di Caserta, numerosi consigli di fabbrica, a Villagrazia (Palermo). NELLA FOTO: l'assemblea nella fabbrica milanese.

Cassa per il Mezzogiorno: il presidente rincorre spinte corporative

ROMA — L'impegno all'efficienza, che il presidente della Cassa per il Mezzogiorno, Servidio, aveva annunciato al momento dell'insediamento del nuovo Consiglio di amministrazione, si è perso nella rincorsa alle richieste corporative di un certo personale dell'istituto: al punto che nell'ultima seduta del Consiglio Servidio è giunto addirittura a chiedere un generale passaggio di categoria dei dipendenti e un indiscriminato accesso alla dirigenza del personale di grado più alto senza limiti di organico.

Ora è chiaro che un tale modo di agire deve essere respinto soprattutto in un momento in cui tutti i lavoratori si chiede di fare la propria parte per far fronte alla crisi. Oltretutto questo non è neppure il modo giusto di integrare alle legittime aspettative di coloro che negli anni passati, all'interno della Cassa, sono stati oggetto di pesanti discriminazioni, mentre si perpetuano talune condizioni di favoritismo (polizze assicurative, assegni personali, ecc.).

Ma soprattutto non può essere questo il modo di affrontare i problemi interni all'istituto, in vista di compiti che il programma pluriennale di cui la Cassa è programmatrice per il Mezzogiorno, approvato nei giorni scorsi dal CIPE, deve essere prontamente avviato a realizzazione.

E' la Cassa nelle condizioni di dare oggi una risposta positiva ai compiti ad essa affidati? Ovvio, questo istituto ha avviato una decisa azione tesa ad attrezzarsi per essere lo strumento esecutivo principe del programma pluriennale, superando il suo vizio originale di « carrozzone clientelare »?

Pesanti resistenze al nuovo si sono opposte in questi mesi e nelle necessità di cambiamento, a misure anche parziali, in attesa delle direttive sulla ristrutturazione che devono ancora emanare dal ministro De Mita. Una prova gravissima di ciò può rilevarsi nel fatto che il programma strategico per il 1977, che prevede una spesa di oltre mille miliardi in progetti speciali, ristagna: finora il Consiglio di amministrazione della Cassa è riuscito ad approvare progetti per solo una ottantina di miliardi. Non ancora si riesce a venire a capo del capitolo del « completamento » di spese già avviate: a tutt'oggi la burocrazia della Cassa si è resa latitante nel fornire le elenca dei progetti esecutivi giacenti presso gli uffici alla data del 6 marzo 1976 (cioè di quei progetti pronti che dovevano essere appaltati subito per chiudere con la politica degli interventi a pioggia).

Neppure un decimo del tremila dipendenti della Cassa sono impegnati nei settori dei progetti speciali e dello sviluppo industriale di quei settori cioè che la legge indica esplicitamente di competenza dell'istituto. Nella gestione di Servidio, pure in una diversa dialettica e articolazione del Consiglio di amministrazione, nei quali sono presenti per la prima volta due comunisti su 18 componenti, sembra prevalere la logica della continuità rispetto al rinnovamento. Si impone una decisa sterzata.

Deficit alimentare di 1.807 miliardi

Le importazioni alimentari continuano a salire e il consumo, pur con economie, non accetta di rallentare. E quanto si osserva a margine dei dati pubblicati dall'Istat relativamente agli scambi alimentari del '76: prim cinque mesi del 1977. Il saldo passivo ha raggiunto quota 1.807,2 miliardi, rispetto a 1.457,7 miliardi dello stesso periodo del 1976 con peggioramento di 352,5 miliardi, pari al 24,2 per cento. La diminuita capacità d'acquisto della lira sui mercati internazionali non è certo da dimenticare ma le quantità di merci importanti diminuiscono soltanto in alcuni settori mentre la tendenza globale permane in aumento.

Le proposte del PCI discusse dalla terza commissione del Comitato centrale

Perché il piano agricolo alimentare

ROMA — Piano agricolo alimentare, recupero delle terre abbandonate o malcoltivate, provvedimenti per l'occupazione giovanile: sono questioni rilevanti per se stesse, ma lo diventano ancora di più per i nessi che le legano l'una all'altra e che ne fanno una unica grande questione: da essa passa il rilancio della nostra agricoltura ma anche l'affermazione di una tensione ideale, politica e morale nuova.

Di tutto questo si è discusso nei giorni scorsi alla terza commissione del Comitato centrale presieduta dal compagno Vincenzo Galetti. Il responsabile della sezione agraria Pio La Torre ha svolto una relazione sul piano agricolo alimentare mentre il compagno Ignio Ariemma ha fornito una dettagliata informazione sullo stato di applicazione della legge relativa alla occupazione giovanile. Nel dibattito, che ha registrato anche un intervento del compagno Giorgio Napolitano della Direzione, hanno preso la parola Gallo, Bellotti, Vissani, Andriani, Battistella, Tabet, Aitta, Luigi Conte, Fabiani, Bonistalli, Bonpani, Afro Rossi, Ziccardo e Bonifazi. Presenti alla riunione anche i compagni Chiaromonte, Barca, Macaluso e Peglio.

Piano agricolo-alimentare. La Sezione agraria ha formulato un documento nel quale sono contenute « proposte per una elaborazione unitaria del piano agricolo alimentare ».

Il documento si fissa gli obiettivi generali (1. riequilibrio dei conti con l'estero; 2. allargamento, conversione e ristrutturazione delle basi produttive della nostra agricoltura) e si scende anche nel particolare, cioè nei settori. Il documento, dopo essere stato approvato, è stato modificato e suggerito dal compagno dibattito promosso (la riunione della III commissione non è stata che l'ultimo atto), sarà reso pubblico.

Largo confronto

Il compagno La Torre ha ricordato l'importanza di un piano agricolo alimentare che dovrebbe consentire il raggiungimento, entro un ben determinato periodo di tempo, di una capacità di approvvigionamento del 90 per cento complessiva. Non è un obiettivo da poco, e proprio per questo il piano deve scaturire da un largo confronto.

Il Ministero dell'Agricoltura aveva fatto un tentativo (forse anche per evitare un dibattito, quanto mai indispensabile, invece per una questione di così grande rilevanza) ma il suo documento è rimasto avvolto nel mistero: qualche voce, notizie effusive, nulla di più.

Intanto Marcora nell'autunno presentava una serie di provvedimenti parziali (il famoso «quadrioglio», ovvero «una elaborazione unitaria del

piano agricolo alimentare »), si fissano gli obiettivi generali (1. riequilibrio dei conti con l'estero; 2. allargamento, conversione e ristrutturazione delle basi produttive della nostra agricoltura) e si scende anche nel particolare, cioè nei settori. Il documento, dopo essere stato approvato, è stato modificato e suggerito dal compagno dibattito promosso (la riunione della III commissione non è stata che l'ultimo atto), sarà reso pubblico.

Largo confronto

Il compagno La Torre ha ricordato l'importanza di un piano agricolo alimentare che dovrebbe consentire il raggiungimento, entro un ben determinato periodo di tempo, di una capacità di approvvigionamento del 90 per cento complessiva. Non è un obiettivo da poco, e proprio per questo il piano deve scaturire da un largo confronto.

Il Ministero dell'Agricoltura aveva fatto un tentativo (forse anche per evitare un dibattito, quanto mai indispensabile, invece per una questione di così grande rilevanza) ma il suo documento è rimasto avvolto nel mistero: qualche voce, notizie effusive, nulla di più.

Intanto Marcora nell'autunno presentava una serie di provvedimenti parziali (il famoso «quadrioglio», ovvero «una elaborazione unitaria del

gli ostacoli e le resistenze non mancano (quelle per le terre abbandonate sono le più rilevanti, in pratica si riduce il problema alle zone interne di montagna e di collina, mentre di terra non utilizzata convenientemente ce n'è anche in pianura).

Energie nuove

La Torre si è quindi posto il problema dei protagonisti del rinnovamento delle nostre campagne. Non c'è dubbio che nelle campagne italiane c'è un grande bisogno di energie nuove. La legge sul prelievo al lavoro dei giovani può essere l'occasione per la costruzione di centinaia di cooperative strettamente collegate con l'attuazione degli obiettivi del piano e con l'utilizzazione dei terreni incolti e malcoltivati.

Occupazione giovanile. Ariemma ha detto che attorno alla legge c'è ancora scetticismo, incredulità e mancanza di iniziativa. L'afflusso dei giovani agli uffici di collocamento è buono ma non ancora di massa, soprattutto nel Mezzogiorno. Bisogna fare di più, soprattutto con il Partito e come FGCI. Le cooperative agricole costituite sono già un centinaio e questo rappresenta un buon risultato. Atenti però a non creare false illusioni, ha detto Ariemma. Le cooperative devono essere immediatamente produttive. Se alla fine del

COMUNICATO

Poichè risulta che sono stati messi in vendita come tubo gas Dalmine tubi di diversa fabbricazione e provenienza, la

Dalmine

invita la Clientela a richiedere espressamente tubo gas Dalmine, riconoscibile per la scritta Dalmine impressa a punzone a intervalli di 70 cm lungo tutta la generatrice del tubo e

DIFFIDA

chiunque dal persistere in qualsiasi forma di contraffazione. In particolare conferma che in Italia il tubo gas Fretz Moon (noto anche come tubo gas F.M.) è prodotto esclusivamente dalla Dalmine S.p.A.